

SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

Caschi Bianchi: EST EUROPA 2017

SCHEMA SINTETICO – Kosovo (RTM)

Volontari richiesti: N.2 (2 Sede KLINA)

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: **KOSOVO**

Area di intervento: Cooperazione allo Sviluppo ai sensi della Legge 125/2014.

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un'ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso la ONG RTM

RTM è un'organizzazione non governativa di volontariato internazionale d'ispirazione cristiana che dal 1973 promuove progetti di cooperazione e solidarietà internazionale in Africa, America Latina, Balcani e Medio Oriente per promuovere la dignità della persona, tutelare i suoi diritti fondamentali e realizzare processi di sviluppo, economico e sociale, attenti alle persone e all'ambiente. RTM è attiva e presente in Kosovo in maniera ininterrotta sin dall'emergenza umanitaria del 1999. La scelta di operare a Klina, fu presa a seguito del parere positivo dato da UNHCR e dal World Food Program, che ritennero l'area luogo idoneo per lo stato di necessità e la possibilità effettiva di portare a termine iniziative di sostegno alla popolazione. Elemento fondante della presenza di RTM in loco è l'investimento fatto nel rapporto diretto con la popolazione, come dimostra la realizzazione di un progetto di visita alle famiglie. Inizialmente volto a condividere con le famiglie le sofferenze del dopoguerra e creare relazioni amichevoli e di fiducia per alleviare il senso di solitudine e abbandono, il progetto è stato successivamente determinante per capire in che modo orientare il sostegno alla comunità locale nel suo difficile cammino verso l'autonomia. Quella della visita alle famiglie è oggi una modalità portante dell'operare dell'organismo in loco e viene messa in atto periodicamente per monitorare l'andamento dei progetti attraverso una piena condivisione con i beneficiari degli stessi. Nel corso dei primi due anni gli interventi di RTM sono stati mirati a fronteggiare l'emergenza immediata creata dal conflitto, attraverso progetti di riabilitazione e ricostruzione di abitazioni civili, animazione con i bambini, visita alle famiglie. In seguito, l'organismo ha indirizzato energie sempre maggiori per sostenere la ripresa economica attraverso interventi in ambito agro-zootecnico, per strutturare un maturo cammino di pace attraverso un progetto di educazione alla pace rivolto ai minori e al personale docente dell'area, per accrescere l'empowerment socio economico delle donne in ambito rurale e delle vittime di violenza domestica.

Attualmente RTM è presente in due aree di intervento:

- Area diritti umani e sviluppo sociale in cui è attivo un intervento di empowerment di donne in area rurale, e lotta alla violenza domestica.
- Area sicurezza alimentare in cui è attivo un intervento agro-zootecnico a sostegno della filiera suina nella regione Peja/Pec

RTM dal 1999 ad oggi ha inviato in Kosovo 51 volontari di lungo periodo (più di un anno) e un centinaio di volontari per periodi più brevi (da 15 gg a 6 mesi).

Dal 2003 invia volontari in servizio civile nei progetti educativi, agro-zootecnici e di lotta alla violenza di genere. Ad oggi sono 18 i volontari in servizio civile che hanno potuto vivere questa esperienza.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

Contesto Kosovo:

Dopo il collasso della Jugoslavia socialista, la regione del Kosovo divenne una regione a statuto speciale della Repubblica di Serbia. Nel 1999 tuttavia le tensioni interetniche tra serbi e albanesi determinarono lo scoppio di un conflitto armato vero e proprio, che vide l'intervento di diverse forze internazionali. In base alle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1244 del 1999, il Kosovo fu provvisto di un governo e un parlamento provvisori, e posto sotto il protettorato internazionale della missione ONU (UNMIK) e della NATO. Nonostante numerosissimi incontri tra le diverse parti, il piano per lo status finale del Kosovo preparato dal mediatore ONU Ahtisaari non fu mai condiviso né dai serbi, che non volevano perdere la sovranità sulla provincia, né dai kosovari, che ambivano alla piena indipendenza. Il 10 dicembre 2007 è scaduto il periodo dei negoziati condotti dall'ONU, che hanno fatto registrare un sostanziale nulla di fatto, con Serbia e Kosovo rimasti sulle rispettive posizioni. Le autorità kosovare hanno insistito pertanto nel voler proclamare l'indipendenza in modo unilaterale (soluzione ovviamente preferita da parte della maggioranza albanese e che ha come unico precedente il caso di Timor Est). Il 16 febbraio 2008 l'Unione Europea ha approvato l'invio di una missione civile internazionale in Kosovo (chiamata "EULEX"), in sostituzione della missione UNMIK, per accompagnare il Paese in questo periodo di transizione, sebbene la missione sia stata delegittimata dalle autorità serbe. Il 17 febbraio 2008 il Parlamento di Pristina, riunito in seduta straordinaria, approvò la dichiarazione d'indipendenza del Kosovo letta dal premier Hashim Thaçi e il nuovo Stato è stato riconosciuto da alcuni paesi. La Serbia ha continuato a rifiutare l'indipendenza del Kosovo, ma, nell'Aprile 2013, con il supporto dell'UE, i due paesi hanno raggiunto un accordo volto a regolamentare le loro relazioni. Ad oggi sembra comunque profilarsi ancora il rischio di una nuova separazione territoriale ad opera della comunità serba che risiede nella parte nord del Kosovo confinante, appunto, con la Serbia (a nord del fiume Ibar). La comunità serba, maggioranza in questa zona, minaccia infatti la separazione dal Kosovo e il ricongiungimento con la Serbia (l'area settentrionale del paese non riconosce la sovranità del Kosovo e gode, di fatto, di una forte autonomia). In questo quadro politico ancora instabile, il Kosovo presenta una difficile situazione socio economica, caratterizzata da un alto tasso di povertà ed una preoccupante percentuale di disoccupazione (circa del 35%). E questo nonostante il massiccio afflusso di donazioni internazionali e di rimesse da parte della diaspora albanese. Oltre il 30% della popolazione continua a vivere sotto la soglia di povertà.

Il problema principale che sia le autorità internazionali che quelle nazionali si trovano ad affrontare è comunque legato alla presenza e difficile convivenza delle diverse minoranze etniche (8% della popolazione) presenti in quest'area: serba, rom, albanese (92%), kosovara, turca, egiziana, bosniaca. I numerosi episodi di violenza e di intolleranza, che spesso terminano in omicidi, dimostrano come gli equilibri instabili soprattutto a nord, vicino al confine con la Serbia, saltano con grande facilità per colpa di malintesi, burocrazia, scambi d'accuse, in luoghi dove ancora non si riconosce l'autorità e non si rispetta la legge del Kosovo. Quindici anni dopo la fine del conflitto del 1998-99, la Repubblica continua a fare i conti con problemi vecchi e nuovi: economia nei fatti inesistente, governo debole, corruzione, emigrazione di massa, politica strettamente legata alle scelte della comunità internazionale. In particolare, l'economia del Kosovo è tra le meno sviluppate in Europa e la sua popolazione tra le più povere. Nel 2015, il Pil è cresciuto del 3,2%, mentre il Pil pro capite si è attestato intorno ai 2863 dollari, tra i più bassi della regione balcanica. Nonostante i progressi economici registrati dalla fine degli anni Novanta, l'economia kosovara è ancora in larga misura dipendente dall'assistenza tecnica e finanziaria della comunità internazionale e dalle rimesse: queste ultime contano infatti per circa il 17% del Pil e provengono prevalentemente da emigrati in Germania e Svizzera. La produzione industriale non è ancora ripresa a pieno regime e l'agricoltura, che conta per il 14% del Pil, è un'attività generalmente di sussistenza e a bassa produttività. Di conseguenza, la disoccupazione è elevata (35,1%), soprattutto tra i giovani (60,2%). Consistente è anche la percentuale di popolazione che vive sotto il livello di povertà nazionale (29,7%), che si concentra prevalentemente nelle aree rurali e nelle province settentrionali di Mitrovicë/Kosovska Mitrovica e Ferizaj/Uroševac.

Anche il rispetto dei diritti umani è ancora insufficiente e ne sono vittime le comunità nomadi e le donne, complice anche una struttura sociale fortemente patriarcale, che ne condiziona la vita sociale e le emargina sia dalla vita politica che produttiva. Le donne pertanto sono spesso vittime di violenza familiare ed in caso di divorzio non sempre possono accedere ad assistenza legale, soprattutto in tema di proprietà privata e questioni di eredità. Infine, il Kosovo non esiste ancora la libertà di stampa e di espressione perché la politica influisce su tutti gli ambiti della vita quotidiana (il *Freedom of the press rankings* - Rapporto 2016 - colloca il Paese al 90° posto su scala mondiale, in una classifica di 197 Paesi).

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner (nella parentesi l'ente che avrà la diretta responsabilità delle attività della sede e l'indicazione del codice Helios della sede).

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

KOSOVO - Klina (RTM - 24379)

Il progetto è coordinato e si realizza principalmente nella municipalità di Klina (Regione di Peja/Pec), area situata nel Kosovo Centro-Occidentale che comprende 54 villaggi. Appartiene all'area di Drenica ed è stata il punto focale di numerosi e cruenti scontri durante il conflitto del 1999 tra UCK e forze serbe. Nei primi mesi del 1999, prima della guerra, circa 70.000 persone vivevano nella Municipalità. Di queste 55.000 erano di etnia albanese, 10.000 di etnia serba e circa 5.000 RAE (in prevalenza ashkali, cioè rom con una tradizione culturale vicina a quella albanese). La popolazione attuale della Municipalità è pari a circa 55.000 abitanti, di cui 10.000 residenti in città (Klina) e 45.000 nei villaggi limitrofi, in un raggio di circa 20 km dalla città. La popolazione è formata per il 95% da albanesi (divisi al loro interno tra musulmani e cattolici), mentre il restante 5% è dato dalle comunità RAE (2000 persone) e da quella serba (900 unità). La maggior parte della popolazione albanese, etnia dominante del territorio, professa religione musulmana, anche se nella città di Klina è presente la comunità cattolica più numerosa del Paese (circa il 15-20% della popolazione locale). Il 31% circa della popolazione rurale ha un'età inferiore ai 14 anni e il 67% ha meno di 29 anni. Klina rappresenta una delle aree maggiormente colpite dal conflitto. In tutti i villaggi le abitazioni civili hanno subito gravi danni nel 1999. La prevalenza etnica albanese si è rafforzata dopo il conflitto, anche se va sottolineato un importante fenomeno di rientro della comunità serba sfollata a seguito dell'intervento NATO del '99. I rientri sono iniziati nel biennio 2003-2004 e da quel momento si sono svolti in modo regolare e piuttosto costante. Non si segnalano particolari problemi legati alla sicurezza delle persone. Le tensioni tra la comunità serba e quella albanese persistono, ma non hanno mai portato a episodi di violenza aperta o su vasta scala dopo il '99. In questi quindici anni è stato così possibile registrare un graduale miglioramento delle relazioni interetniche. Ciò è stato senza dubbio reso possibile dal crescente impegno dell'amministrazione locale e delle diverse organizzazioni internazionali impegnate nella tutela delle minoranze, in particolare, della comunità serba. Territorio prevalente di intervento del progetto è Klina da cui si coordinano anche le attività che si svolgono nel resto del Paese, in particolare nei 6 capoluoghi di regione che distano rispettivamente da Klina: Peja/Pec 26 km (80.000 abitanti), Pristine/Pristina 60 km (500.000 abitanti), Gjakova/Djakovica 30 km (150.000 abitanti), Gjilan/Gnjilane 100 km (100.000 abitanti), Mitrovice/Mitrovica 40 km (300.000 abitanti) e Prizren/Prizren 70 km (200.000 abitanti).

Nel territorio di Klina si interviene nei settori Diritti umani e Sviluppo sociale e Sicurezza alimentare

a) Settore di intervento del progetto: Diritti umani e sviluppo sociale

La situazione dei diritti umani e dello sviluppo sociale dell'area di Klina è molto complessa, come del resto quella del resto del paese, in quanto mancano servizi che promuovano in particolare i diritti della donna e dei bambini/e, l'empowerment di donne in area rurale e la lotta alla violenza domestica. Il 50,14% della popolazione della Municipalità di Klina è composto da donne. Sebbene manchino dati specifici attendibili sulla Municipalità di Klina, gli standard relativi ai livelli occupazionali e di istruzione delle donne si attestano nella media nazionale, che relega le kosovare agli ultimi posti delle statistiche mondiali. Il tasso di analfabetismo è molto più elevato tra le donne (10%) che tra gli uomini (2%). Il dato è ancora più inquietante nelle aree rurali dove il 26% delle donne in età compresa tra i 16 e i 19 anni è semi-analfabeta e il 9,5% lo è totalmente. Il tasso di disoccupazione è pari al 70%, mentre il 60% della forza lavoro femminile è impegnata in categorie di lavoro non qualificato. Inoltre, il 99,3% delle donne residenti nelle aree rurali e che hanno completato l'istruzione secondaria resta senza lavoro. Nella Municipalità di Klina, zona rurale, l'unica struttura sociale di cui le donne fanno parte è la cosiddetta *famiglia allargata* dove rimangono chiuse in una rigida impostazione culturale. Il loro ruolo è relegato alla sfera familiare. Il contesto ristretto in cui abitano non offre loro alcuna opportunità di incontro e di socializzazione. In questo contesto, il fenomeno della violenza di genere, in particolare quella perpetuata tra le mura domestiche, è molto diffuso e affonda le proprie radici e trova giustificazione nella cultura patriarcale e nelle tradizioni locali. Inoltre il recente conflitto, l'instabilità politica e la fase di transizione economica hanno senza alcun dubbio contribuito ad incrementare il livello di violenza nel paese: donne e bambini sono le prime vittime di questa escalation. Sebbene manchino dati specifici attendibili sulla Municipalità di Klina, i dati relativi alla percezione della violenza si attestano sulla media nazionale, per cui oltre il 40% della popolazione concorda sul fatto che la violenza sia parte integrante di qualsiasi relazione e che sia normale che si verifichino episodi di violenza all'interno delle mura domestiche (*AGE, Security Begins at Home*). Nell'80% dei casi le vittime di violenza domestica sono persone di genere femminile: alla violenza sulla donna si accompagna anche quella nei confronti dei bambini. Solo nel 2012 sono stati riportati 1.021 episodi di violenza domestica, 743 nel 2013; tuttavia, occorre aggiungere che pochissimi sono i casi che vengono denunciati: solo il 10%, contro una media UE del 25%. Nel 2015, le case di accoglienza per le donne presenti sul territorio hanno ospitato 480 vittime (Fonti: KSC, ZP). Solo il 25% delle donne ospitate ha trovato un lavoro durante la permanenza: più della metà è stata costretta a tornare presso la famiglia di origine, dove ha subito le violenze (Fonti: KSC, ZP). Il Governo ha adottato di recente un Programma Nazionale per il Contrasto della Violenza Domestica e una Legge sulla Violenza Domestica. Nonostante questi atti formali, finora sono state poche le iniziative concrete

a livello locale per migliorare le condizioni delle (potenziali) vittime e di chi è impegnato in prima linea nella difesa dei diritti delle donne: gli obiettivi fissati dal Programma Nazionale sono lontani dall'essere raggiunti, soprattutto nell'ambito del reinserimento di chi ha subito violenza di genere. Ad oggi sono solo 2 gli accordi formali di collaborazione ottenuti dai Centri Anti-Violenza con le istituzioni pubbliche e solo 4 tavoli locali/municipali di coordinamento sulla violenza sulle donne esistenti in Kosovo (Fonte: KSC). Il Governo ufficialmente non offre alle vittime di violenza domestica servizi specifici e concreti in ambito di istruzione, impiego o assistenza finanziaria (dati Kosovo Women Network, 2012). Inoltre nel 2015 solo il 20% del budget annuale dei Centri Antiviolenza è stato coperto da finanziamenti pubblici. Dunque, anche se a livello nazionale sono presenti quadri normativi e istituzionali sulla parità di genere e sulla violenza di genere, le maggiori carenze si evidenziano nei seguenti tre ambiti:

1. Implementazione ed effettiva applicazione delle misure previste per la salvaguardia dei diritti delle donne
2. Competenze e professionalità delle strutture di assistenza nel fornire un efficace sostegno alle (potenziali) vittime
3. Definizione dei meccanismi di coordinamento e di suddivisione dei ruoli tra i vari livelli istituzionali per quanto riguarda l'erogazione dei diversi servizi di supporto. In particolare, non esiste un sistema integrato e coordinato per il reinserimento delle vittime.

Per arginare questo fenomeno sono attivi nel paese 8 Centri Anti-Violenza nei 6 capoluoghi di regione del paese: il più distante da Klina (Gjakova) dista 100 km. Il 46% delle vittime ospitate sono donne con più di 18 anni, il 15% ragazzi/e dai 12-18 anni, mentre il restante 39% da bambini/e con meno di 12 anni. In particolare le donne vittime di violenza domestica della Municipalità di Klina si rivolgono al Centro Anti-Violenza di Peja, che ha a disposizione 14 posti letto. Importante risulta quindi supportare i servizi rivolti da questi Centri alle vittime di violenza domestica, per renderle fiduciose e consapevoli del loro futuro.

Indicatori misurabili

- Il tasso di analfabetismo è molto più elevato tra le donne (10%) che tra gli uomini (2%). Il dato è ancora più inquietante nelle aree rurali dove il 26% delle donne in età compresa tra i 16 e i 19 anni è semi-analfabeta e il 9,5% lo è totalmente.
- Il tasso di disoccupazione femminile è pari al 70%, mentre il 60% della forza lavoro femminile è impegnata in categorie di lavoro non qualificato. Inoltre, il 99,3% delle donne residenti nelle aree rurali e che hanno completato l'istruzione secondaria resta senza lavoro.
- oltre il 40% della popolazione concorda sul fatto che la violenza sia parte integrante di qualsiasi relazione e che sia normale che si verifichino episodi di violenza all'interno delle mura domestiche (*AGE, Security Begins at Home*). Nell'80% dei casi le vittime di violenza domestica sono persone di genere femminile: alla violenza sulla donna si accompagna anche quella nei confronti dei bambini.
- Solo nel 2012 sono stati riportati 1.021 episodi di violenza domestica, 743 nel 2013; tuttavia, occorre aggiungere che pochissimi sono i casi che vengono denunciati: solo il 10%, contro una media UE del 25%.
- Nel 2015, i Centri Anti-violenza per le donne presenti sul territorio hanno ospitato 480 vittime (Fonti: KSC, ZP).
- Solo il 25% delle donne ospitate ha trovato un lavoro durante la permanenza: più della metà è stata costretta a tornare presso la famiglia di origine, dove ha subito le violenze (Fonti: KSC, ZP).
- Ad oggi sono solo 2 gli accordi formali di collaborazione ottenuti dai Centri Anti-Violenza con le istituzioni pubbliche e solo 4 tavoli locali/municipali di coordinamento sulla violenza sulle donne esistenti in Kosovo (Fonte: KSC).
- Il Governo ufficialmente non offre alle vittime di violenza domestica servizi specifici e concreti in ambito di istruzione, impiego o assistenza finanziaria (dati Kosovo Women Network, 2012).
- Nel 2015 solo il 20% del budget annuale dei Centri Antiviolenza è stato coperto da finanziamenti pubblici.

Indicatori scelti sui quali incidere

Il progetto andrà a modificare gli indicatori sopra menzionati, nella fattispecie:

- Nel 2015, i Centri Anti-violenza per le donne presenti sul territorio hanno ospitato 480 vittime (Fonti: KSC, ZP).
- Solo il 25% delle donne ospitate ha trovato un lavoro durante la permanenza: più della metà è stata costretta a tornare presso la famiglia di origine, dove ha subito le violenze (Fonti: KSC, ZP).
- Ad oggi solo 4 tavoli locali/municipali di coordinamento sulla violenza sulle donne esistenti in Kosovo (Fonte: KSC).
- Nel 2015 solo il 20% del budget annuale dei Centri Antiviolenza è stato coperto da finanziamenti pubblici.

b) Settore di intervento del progetto: Sicurezza alimentare

L'economia locale di Klina è legata prettamente ad un'agricoltura di sussistenza, che risulta essere ancora debole e contraddistinta da alti livelli di disoccupazione. La popolazione agricola è pari al 67,9% degli abitanti complessivi della Municipalità. L'agricoltura rappresenta quindi una risorsa chiave per il

sostentamento, ma le opportunità di reddito derivanti da queste attività rimangono limitate: il 75% delle famiglie vive con meno di 300 € al mese, e molte di esse cominciano ad abbandonare la terra alla ricerca di condizioni lavorative migliori. Tra le attività rurali, l'allevamento è quello maggiormente diffuso: ad esso viene destinato circa il 90% dei terreni agricoli. La produzione più importante è costituita dal pollame, seguito dai bovini, ovini, suini, caprini ed equini. Gli allevamenti sono poco più che sufficienti alla sussistenza della famiglia. Nella Regione di Peja/Pec, di cui fa parte Klina, circa la metà del bestiame è stato perduto negli anni della guerra, e il 75% delle strutture agricole ha subito danni importanti. Sebbene il Kosovo abbia conosciuto dalla fine del conflitto una ripresa nel numero di capi di bestiame, l'attuale offerta interna non riesce a soddisfare la domanda di prodotti da allevamento. Questa debolezza è particolarmente evidente nel settore della carne, dove la domanda supera di 9 volte l'offerta. Nello specifico in tutto il Kosovo i produttori di carne suina sono relativamente pochi (circa 3.200) e gli allevamenti sono di dimensioni molto limitate: le autorità locali hanno registrato in tutto circa 26.000 suini (KFVA, 2012). Di conseguenza la produzione di carne suina si rifà ad aziende agricole familiari, di sussistenza: la maggior parte dei prodotti suini sono tradizionalmente consumati in famiglia o venduti in via informale. L'allevamento suino è largamente diffuso nella Regione di Peja/Pec come risultato di una forte presenza di cattolici albanesi e della minoranza serba: troviamo 2.000 piccoli produttori per un totale di 9.000 suini. Klina è l'area della regione con la più alta concentrazione di produzione suinicola rispetto alla popolazione, conta 561 produttori per un totale di 3.516 suini (KFVA, 2012). Le donne residenti nelle aree rurali giocano un ruolo chiave nell'allevamento dei suini, ma come conseguenza della struttura patriarcale della società kosovara, non hanno opportunità di accedere a formazioni e supporto tecnico. Inoltre, visto il basso volume del settore suinicolo, i veterinari locali non hanno la spinta nel specializzarsi in questo settore e le loro competenze rimangono deboli. Come conseguenza i produttori di suini hanno scarse possibilità di accesso a supporti tecnici qualificati. In questo contesto il mercato informale è il canale preminente per la vendita dei prodotti da allevamento. Ne conviene che i prodotti esteri dominano il mercato ufficiale per l'assenza di produzioni tipiche locali standardizzate di buona qualità e di azioni di carattere promozionale volte a sviluppare una potenziale clientela interessata alle specificità locali. Infatti molte produzioni, in particolare nel settore delle carni, dove la macellazione e la lavorazione avvengono a livello familiare, sono caratterizzate da un basso livello tecnologico e di meccanizzazione e sono affetti da gravi carenze strutturali; inoltre, non esistono macelli e impianti di lavorazione delle carni legalmente registrati. In questo quadro, consapevole del potenziale rappresentato dal settore, il Governo del Kosovo ha previsto per il settennato 2014-2020 un Piano di Sviluppo Agricolo e Rurale (PSAR 2014-2020), che si pone tre obiettivi strategici:

1. Aumento della produttività, della qualità, della sicurezza e delle azioni di marketing per i prodotti del settore agroalimentare attraverso investimenti su capitale umano e fisico;
2. Protezione ambientale delle aree rurali attraverso l'introduzione di metodi di coltivazione/allevamento ecosostenibili;
3. Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali attraverso il sostegno all'impiego femminile e all'inclusione delle minoranze.

RTM è attivo a Klina nel settore agro-zootecnico dal 2001, attraverso una serie di interventi volti a rafforzare l'allevamento bovino e la raccolta latte, che hanno portato alla costruzione di un caseificio nel 2012 (ora gestito da una cooperativa di produttori locali). Nel 2011, dopo un'intensa consultazione con l'Ong di donne *Indira, partner storico di RTM*, è stato identificato **lo sviluppo delle cooperative di donne nel settore agricolo come uno strumento chiave per la rivitalizzazione socio-economica della regione**. In base alla valutazione dei bisogni delle donne rurali del territorio, è stato effettuato uno studio preliminare che si è concluso con l'individuazione di un intervento che va a migliorare gli standard delle capacità produttive e dell'organizzazione degli allevamenti suini nella Regione di Peja/Pec.

Indicatori misurabili

- la popolazione agricola di Klina è pari al 67,9% degli abitanti complessivi della Municipalità
- tra le attività rurali, l'allevamento è quello maggiormente diffuso: ad esso viene destinato circa il 90% dei terreni agricoli
- nel settore della carne la domanda supera di 9 volte l'offerta
- Le donne residenti nelle aree rurali giocano un ruolo chiave nell'allevamento dei suini, ma come conseguenza della struttura patriarcale della società kosovara, non hanno opportunità di accedere a formazioni e supporto tecnico.
- la Regione di Peja/Pec conta 2.000 piccoli produttori per un totale di 9.000 suini. Klina è l'area della regione con la più alta concentrazione di produzione suinicola rispetto alla popolazione, conta 561 piccoli produttori per un totale di 3.516 suini.
- visto il basso volume del settore suinicolo, i veterinari locali non hanno la spinta nel specializzarsi in questo settore
- non vi sono produzioni tipiche locali standardizzate di buona qualità

Indicatori scelti sui quali incidere

Il progetto andrà a modificare gli indicatori sopra menzionati, nella fattispecie:

- la Regione di Peja/Pec conta 2.000 produttori per un totale di 9.000 suini. Klina è l'area della regione con la più alta concentrazione di produzione suinicola rispetto alla popolazione, conta 561 produttori per un totale di 3.516 suini

- Le donne residenti nelle aree rurali giocano un ruolo chiave nell'allevamento dei suini, ma come conseguenza della struttura patriarcale della società kosovara, non hanno opportunità di accedere a formazioni e supporto tecnico.
- visto il basso volume del settore suinicolo, i veterinari locali non hanno la spinta nel specializzarsi in questo settore
- non vi sono produzioni tipiche locali standardizzate di buona qualità

I partner: per la realizzazione del presente progetto RTM collaborerà con i seguenti partner:

I partner di RTM in Kosovo per questo progetto, sono Kosovo Shelter Coalition ONG (KSC), Zensko Pravo (ZP), ONG Indira, Local Democracy Agency of Kosovo (**LDAK**).

In particolare, per il settore Diritti umani e sviluppo sociale RTM collabora con:

- **Kosovo Shelter Coalition (KSC) - Coalizione dei Centri Anti-Violenza del Kosovo:** ONG kosovara composta da una rete di sette associazioni di donne che hanno creato e attualmente gestiscono sette Centri Anti-Violenza ospitanti donne e bambini vittime di violenza. La Coalizione è stata formalmente registrata in Kosovo come ONG a fine 2011 al termine di un percorso di collaborazione tra le associazioni che ne fanno parte iniziato già nel 2009. Obiettivi principali della KSC sono standardizzare e armonizzare le procedure interne dei Centri Anti-Violenza in materia di fornitura di servizi alle vittime di violenza domestica; e migliorare le capacità professionali e la sostenibilità finanziaria delle associazioni di donne attraverso azioni congiunte di formazione, *advocacy*, *lobbying*. KSC opera a livello nazionale e i sette Centri hanno sede nei principali capoluoghi di regione del Paese.
- **Zensko Pravo (ZP) - Diritti delle Donne.** E' un'Associazione di Donne serbe con sede a Mitrovica/Mitrovica Nord (Kosovo settentrionale). L'Associazione nasce nel 2003 su iniziativa di un gruppo di donne locali con background differenti (avvocatessa, psicologhe, dottoresse, ecc.) ma un comune intento: accrescere la consapevolezza delle comunità locali sui diritti delle donne, prevenire il fenomeno della violenza di genere e offrire servizi di supporto alle donne vittime di violenza durante il conflitto del 1999 e nel dopoguerra. E' attualmente impegnata nella realizzazione di interventi finanziati da donors locali e internazionali in questi ambiti. Da aprile 2015 ZP gestisce un Centro Anti-Violenza ubicato nella città di Mitrovica/Mitrovica Nord. Attraverso il Centro vengono erogati servizi di prevenzione e supporto a donne vittime di violenza residenti nel Nord Kosovo, area a forte maggioranza serba.

In particolare invece, per il settore Sicurezza Alimentare, RTM collabora con:

- **ONG Indira:** ONG di donne nata con l'obiettivo di promuovere la donna e l'integrazione fra le diverse etnie, fondata nel 2008 su iniziativa di 65 donne serbe, albanesi e rom del villaggio di Videja/Vidanie (Municipalità di Klinja). Un primo gruppo informale di donne del villaggio prese forma a partire dal 2006 presso il villaggio di Videja/Vidanie, grazie a occasioni di incontro e socializzazione promosse da RTM presso il Centro della Comunità. Nel tempo Indira si è allargata coinvolgendo anche donne provenienti dai villaggi limitrofi e dalla stessa città di Klinja. Nel 2011, dopo un'intensa consultazione, *Indira* ha identificato **lo sviluppo delle cooperative di donne nel settore agricolo** come uno **strumento chiave per la rivitalizzazione socio-economica della regione**. In base a questa **valutazione dei bisogni**, è stato effettuato uno studio preliminare con RTM che si è concluso con l'individuazione di un intervento che va a migliorare gli standard delle capacità produttive e dell'organizzazione degli allevamenti suini nella Regione Ovest del Kosovo.
- **Local Democracy Agency of Kosovo (LDAK):** organizzazione della società civile di secondo livello composta, tra le altre, dalla *Municipalità di Peja/Pec* e dall'*Associazione delle Municipalità del Kosovo*. La *mission* di LDAK è di promuovere lo sviluppo economico, le pari opportunità, il capacity building delle autorità locali e di altre organizzazioni della società civile, per contribuire ad una società tollerante nella Regione Ovest. LDAK collabora nell'intervento assicurando la cooperazione regionale nell'implementazione dei programmi formativi rivolti agli operatori privati della regione e nelle attività di visibilità e disseminazione dei risultati.

Tutti i partner, in base a accordi specifici di collaborazione, si sono resi disponibili ad accogliere volontari in servizio civile nelle attività.

Nel settore Diritti umani e Sviluppo sociale si interviene nel territorio di **Klinja** con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

I destinatari diretti sono:

- N°8 Centri Anti-Violenza del Kosovo
- N°7 tavoli locali/municipali di coordinamento sulla violenza sulle donne avviati in Kosovo.

I beneficiari sono:

- 650 vittime di violenza/anno

Nel settore **Sicurezza alimentare** si interviene nel territorio di **Klina** con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

I **destinatari diretti** sono:

- 12 aziende femminili di produzione e/o trasformazione agricola;
- 10 agenzie veterinarie pubbliche e/o private;
- 30 piccoli-medi rivenditori di prodotti agro-alimentari locali (es. minimarket, alimentari, B&B, agriturismi, hotel, ristoranti)

I **beneficiari** sono:

- i consumatori finali di prodotti agro-alimentari locali della Regione di Peja/Pec (350.000 persone).

OBIETTIVI DEL PROGETTO

a) Nel settore **Diritti umani e sviluppo sociale**

- Sostenere gli 8 Centri Anti-Violenza nel percorso di rafforzamento dei loro servizi di prevenzione e supporto socio economico per donne vittime di violenza.
- Sostenere gli 8 Centri Anti-Violenza nel rafforzamento della loro cooperazione con le Istituzioni Pubbliche e altri soggetti della rete a livello locale e centrale finalizzata al sostegno delle donne vittime di violenza.

b) Nel settore **Sicurezza alimentare**

- Sostenere lo sviluppo della filiera suina nella regione Peja/Pec rafforzando e valorizzando il ruolo delle donne.

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

a) Nel settore **Diritti umani e sviluppo sociale**

Azione 1 - Supporto allo sviluppo delle capacità operative e dei servizi offerti dai Centri Antiviolenza

1. Organizzazione di n.1 percorso di formazione e di scambio sulle buone pratiche in ambito di supporto socio economico (empowerment economico) delle vittime di violenza rivolto al personale degli 8 Centri Anti-Violenza;
2. Creazione e sviluppo di n.8 "*Sportelli Lavoro*" all'interno degli 8 Centri Antiviolenza per la fornitura di servizi di empowerment economico (es. ricerca lavoro, formazione, alloggio, orientamento professionale, borse lavoro, supporto allo sviluppo di percorsi pilota di inserimento lavorativo) alle donne assistite dai Centri stessi;
3. Organizzazione di n.1 campagna informativa rivolta a 650 donne vittime di violenza domestica sui servizi promossi e gestiti dagli 8 Centri Antiviolenza. La campagna informativa è così composta: elaborazione, stampa e diffusione di materiale informativo come brochures, poster, adesivi; promozione via media (TV, radio, giornali e social media), organizzazione di 30 incontri sul territorio.

Azione 2 – Supporto ai Centri Antiviolenza nell'attivazione e sviluppo di 7 reti con le istituzioni e altre organizzazioni della società civile locale

1. Organizzazione di n.10 workshops per fornire agli 8 Centri Antiviolenza formazione sulle modalità con cui collaborare con le Istituzioni pubbliche e altre organizzazioni della società civile (advocacy, lobbying e dialogo politico);
2. Organizzazione di n. 32 giornate di formazione rivolte a personale pubblico e altre organizzazioni della società civile (es. municipalità, servizi sociali, centri per l'impiego, centri di formazione professionale) sui servizi di supporto socio economico alle donne vittime di violenza in tutte le Regioni del Kosovo;
3. Organizzazione di n.10 eventi pubblici a livello locale (es. tavole rotonde, seminari, workshops, giornate informative) sul tema della cooperazione tra Centri Antiviolenza e istituzioni pubbliche e altre organizzazioni della società civile locale.

b) Nel settore **Sicurezza alimentare**

Azione 1 – Rafforzamento della gestione degli allevamenti suini di 12 aziende femminili di produzione agricola

1. Organizzazione di 3 sessioni di formazione, della durata di 2 giorni ciascuna, rivolte a 10 veterinari su alimentazione suina, gestione delle differenti categorie di maiali, strutture degli allevamenti, condizioni igienico-sanitarie;
2. Organizzazione di 3 sessioni di formazione, della durata di 2 giorni ciascuna, con il coinvolgimento di veterinari, rivolte a 12 aziende femminili di produzione agricola su alimentazione suina, gestione delle differenti categorie di maiali, strutture degli allevamenti, condizioni igienico-sanitarie;

3. Supporto tecnico nella stesura di piani individuali di estensione degli allevamenti suini, rivolti a 12 aziende di produzione agricola;

Azione 2 – Rafforzamento della promozione di prodotti suini nel mercato kosovaro

1. Organizzazione di 4 sessioni di formazione della durata di 2 giorni ciascuna rivolte ad un gruppo di 12 allevatrici, 30 piccoli-medi rivenditori di prodotti agro-alimentari locali (es. minimarket, alimentari, B&B, agriturismi, hotel, ristoranti) su tecniche di promozione e valorizzazione delle produzioni tipiche locali;
2. Organizzazione di 4 workshops con le responsabili delle 12 aziende agricole sulla definizione di un marchio geografico regionale per la tutela e promozione dei prodotti suini;
3. Organizzazione di una campagna di disseminazione dei risultati e di sensibilizzazione del marchio geografico regionale per la tutela e promozione dei prodotti suini. La campagna prevede la realizzazione di materiale informativo, 2 eventi pubblici e promozione attraverso i media.

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

a) Nel settore **Diritti umani e sviluppo sociale**

Il volontario/a in servizio civile n°1 sarà di supporto nelle seguenti attività:

- Supporto nell'organizzazione logistica ed operativa di n.1 percorso di formazione e di scambio sulle buone pratiche in ambito di empowerment economico delle vittime di violenza, rivolto al personale degli 8 Centri Anti-Violenza;
- Supporto logistico all'allestimento di n.8 "Sportelli Lavoro" all'interno degli 8 Centri Antiviolenza per la fornitura di servizi di empowerment economico;
- Supporto alla fase di studio e realizzazione di percorsi pilota di inserimento lavorativo aventi per beneficiarie donne assistite dai Centri Antiviolenza;
- Supporto ai Centri Antiviolenza nel monitoraggio dei servizi di empowerment economico.
- Supporto all'organizzazione logistica ed operativa di n.1 campagna informativa rivolta a 650 donne vittime di violenza domestica sui servizi promossi e gestiti dagli 8 Centri Antiviolenza.
- Supporto nell'organizzazione logistica ed operativa di n.10 workshops per fornire agli 8 Centri Antiviolenza formazione sulle modalità con cui collaborare con le Istituzioni pubbliche e altre organizzazioni della società civile;
- Supporto nell'organizzazione logistica ed operativa di n. 32 giornate di formazione rivolte a personale pubblico e altre organizzazioni della società civile sui servizi di supporto socio economico alle donne vittime di violenza in tutte le Regioni del Kosovo;
- Supporto nell'organizzazione logistica ed operativa di n.10 eventi pubblici a livello locale (sul tema della cooperazione tra Centri Antiviolenza e istituzioni pubbliche e altre organizzazioni della società civile locale.

b) Nel settore **Sicurezza alimentare**

Il volontario/a in servizio civile n°2 sarà di supporto nelle seguenti attività:

- Supporto all'organizzazione logistica e operativa di 3 sessioni di formazione, rivolte a 10 veterinari su alimentazione suina, gestione delle differenti categorie di maiali, strutture degli allevamenti, condizioni igienico-sanitarie: preparazione ed elaborazione dei materiali;
- Supporto all'organizzazione logistica e operativa di 3 sessioni di formazione rivolte a 12 aziende di produzione agricola su alimentazione suina, gestione delle differenti categorie di maiali, strutture degli allevamenti, condizioni igienico-sanitarie: preparazione ed elaborazione dei materiali;
- Affiancamento nella stesura di piani individuali di estensione degli allevamenti suini: raccolta delle richieste, preparazione programma;
- Supporto all'organizzazione logistica e operativa di 4 sessioni di formazione rivolte ad un gruppo di 12 allevatrici, 30 piccoli-medi rivenditori di prodotti agro-alimentari locali su tecniche di promozione e valorizzazione delle produzioni tipiche locali: preparazione ed elaborazione dei materiali;
- Supporto all'organizzazione logistica e operativa di 4 workshops con le responsabili delle 12 aziende agricole sulla definizione di un marchio geografico regionale per la tutela e promozione dei prodotti suini
- Supporto all'elaborazione del materiale relativo al marchio geografico regionale;
- Supporto all'organizzazione di eventi promozionali sul territorio: preparazione ed elaborazione materiale, organizzazione agenda evento e spazi;
- Supporto alla raccolta dati e informazioni per il monitoraggio e la valutazione delle attività

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

KOSOVO- Klina (RTM 24379)

Volontario/a n° 1:

- preferibile formazione in campo sociale, promozione diritti della donna
- preferibile buona conoscenza lingua inglese

Volontario/a n° 2:

- preferibile formazione in campo economico e/o agro-zootecnico
 - preferibile buona conoscenza lingua inglese
-

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

Rischi politici e di ordine pubblico

SITUAZIONE POLITICA

Il Kosovo è stato in passato teatro di forti tensioni interetniche che non si sono completamente sopite. Dopo la proclamazione dell'indipendenza (17 febbraio 2008) e l'entrata in vigore della Costituzione (15 giugno 2008), la Repubblica del Kosovo è entrata in una fase di graduale consolidamento istituzionale, politico e giuridico, con la supervisione della comunità internazionale attraverso la transizione dall'amministrazione delle Nazioni Unite alle nuove istituzioni previste per il periodo post-indipendenza. La situazione generale di sicurezza è stabile, ma conserva aspetti di fragilità. Tensioni permangono, infatti, soprattutto nei rapporti tra la maggioranza kosovaro-albanese e la comunità serba presente in Kosovo, con manifestazioni di protesta e disordini, in genere limitati all'area Nord del Paese (a nord della città di Mitrovica e del fiume Ibar), ma che talvolta hanno interessato anche altre regioni. Nei mesi scorsi nel centro della città di Pristina, manifestazioni sono degenerati in scontri di protesta e disordini. Si raccomanda pertanto di evitare assembramenti.

TERRORISMO

Le autorità locali hanno elevato il livello di allerta in ragione di un accresciuto rischio di azioni ostili da parte di formazioni legate al terrorismo fondamentalista a livello internazionale. A novembre 2015 le autorità locali hanno elevato il livello di allerta in ragione di un accresciuto rischio di azioni ostili da parte di formazioni legate al terrorismo fondamentalista a livello internazionale. La situazione di sicurezza in Kosovo rimane relativamente stabile pur conservando, considerati i gravi e recenti trascorsi, elementi di precarietà che tuttora richiedono la dislocazione sul territorio di una Missione NATO(KFOR) e una dell'Unione Europea (EULEX). Pertanto, si raccomanda di restare sempre aggiornati sulla situazione politica in costante evoluzione.

MICROCRIMINALITÀ: Nei principali centri urbani si registrano con crescente frequenza casi di microcriminalità e furti in casa. Si rilevano, inoltre casi di banditismo. Si consiglia, quindi, cautela negli spostamenti, soprattutto in zone remote e poco frequentate.

Rischi sanitari

STRUTTURE SANITARIE

Il personale medico è in genere mediamente preparato ma il sistema sanitario locale, anche privato, è estremamente carente nelle attrezzature e nel servizio, decisamente poco affidabile. Le farmacie locali sono

generalmente ben fornite di farmaci generici, meno di farmaci specialistici per i quali si suggerisce di portare con sé una scorta adeguata.

MALATTIE PRESENTI

Sono possibili, ma non frequenti, focolai di febbre emorragica Crimea-Congo (CCHF), malattia che si trasmette principalmente attraverso la puntura di insetti. Si consiglia, pertanto, soprattutto durante la stagione primaverile e quella autunnale, di utilizzare prodotti repellenti contro le punture di insetti ed indossare indumenti che coprano le parti del corpo più esposte. Sono possibili sindromi dissenteriche di vario tipo legate al consumo di cibo o bevande non igienicamente conservate

Altri Rischi:

Rischio esondazioni nei periodi invernali a seguito di grosse piogge. Nelle aree periferiche (soprattutto montane e boschive) è ancora possibile la presenza di ordigni inesplosi e mine antiuomo. Si fa inoltre presente che, a seguito dei bombardamenti NATO che hanno interessato anche il Kosovo nella primavera del 1999, si potrebbero riscontrare zone con depositi di sostanze nocive. Si rileva infine un consistente inquinamento ambientale nelle zone settentrionali (Mitrovica, Zvecan) derivante da metalli pesanti (piombo e nichel) e agli scarti di lavorazione delle acciaierie di Trepca (attualmente chiuse), nonché in altre aree del Paese a causa dell'inefficace-gestione dello smaltimento dei rifiuti urbani.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto.

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Per la sede: Klina (RTM 24379)

A) Settore diritti umani e sviluppo sociale

Tematiche di formazione
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica del Kosovo e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Formazione sul ruolo della donna in Kosovo
Formazione sul ruolo della donna nel contesto rurale e nella Municipalità di Klina
Formazione sul fenomeno della violenza domestica nel paese, in area urbana e rurale
Presentazione delle attività dei Centri Anti-Violenza
Presentazione delle metodologie didattiche formative adottate dal progetto
Formazione sulla conduzione del monitoraggio delle attività dei Centri Anti-Violenza
Riepilogo degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza, predisposizione del piano di lavoro personale e gestione dei momenti di crisi

B) Settore sicurezza alimentare

Tematiche di formazione
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica del Kosovo e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Formazione approfondita sul contesto socio economico del Kosovo e della Municipalità di Klina
Formazione sullo sviluppo agro-zootecnico del Kosovo e dell'area di Klina
Gestione di formazioni nell'ambito agro-zootecnico e di promozione attività imprese
Presentazione delle attività dei produttori di suini nella regione di Peja/Pec
Presentazione delle metodologie didattiche formative adottate dal progetto
Formazione sulla conduzione del monitoraggio delle attività
Riepilogo degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza, predisposizione del piano di lavoro personale e gestione dei momenti di crisi

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R”**: la candidatura dovrà pervenire **direttamente all’indirizzo sotto riportato**.(Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
RTM	REGGIO EMILIA	VIA A. FLEMING, 10 – 42122	0522-514205	www.rtm.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a reggioterzomondo@pcert.postecert.it e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto “CASCHI BIANCHI: EST EUROPA 2017”**

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.